

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail: comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

CURARE

Un autentico esercizio di fede

Ha scritto papa Francesco: «Il risultato del lavoro pastorale, dell'evangelizzazione nella Chiesa e della missione non si basa sulla ricchezza dei mezzi e sulle risorse materiali, o sulla quantità di eventi o attività che realizziamo, ma sulla centralità della compassione: una delle grandi caratteristiche che come Chiesa possiamo offrire ai nostri fratelli. Mi preoccupa come la compassione abbia perso la sua centralità nella Chiesa. Anche i gruppi cattolici l'hanno persa - o la stanno perdendo, per non essere pessimisti». Alla misericordia, pertanto, è doveroso riconoscere lo statuto di concetto "chiave della vita cristiana", di forma della vita cristiana. In riferimento, poi, alla vicenda terrena di Gesù e al mistero della salvezza compiuto sulla Croce, la misericordia è una "imitatio Christi" e, pertanto, autentico esercizio di fede. **Marcello Semeraro, cardinale**

Un tempo di «novità»

L'Ufficio catechistico diocesano ha realizzato e proposto un nuovo sussidio per vivere le attività e le proposte per giovani e adulti durante i mesi estivi

DI GIOVANNI SALSANO

Nella Chiesa di Albano, come stabilito dal cardinale Marcello Semeraro, l'anno catechistico inizia con la prima domenica di Avvento e termina con la festività di Cristo Re dell'Univero. Per questo motivo, i mesi estivi, tradizionalmente di "pausa" dalle attività di catechesi, quest'anno saranno vissuti attraverso le varie attività, seppure con modalità più ferili e dinamiche, dovute anche alla riduzione delle restrizioni anticovid. Per ragazzi e adolescenti, molte parrocchie e oratori stanno organizzando, sempre nel rispetto delle norme, momenti o settimane di incontro in cui l'attenzione educativa si esplica attraverso attività ludiche e laboratoriali. E per aiutare le comunità parrocchiali a vivere questo tempo "nuovo", l'ufficio Catechistico della diocesi, diretto da don Jourdan Pinheiro, ha proposto un apposito sussidio, per una catechesi di iniziazione cristiana parrocchiale d'ispirazione catecumenale. «Le nostre comunità ecclesiali - dice don Jourdan Pinheiro - in questo periodo cambiano ritmo e orari. Per quanto riguarda l'anno catechistico, anche noi eravamo abituati a pensare questo periodo come conclusione dell'anno, perché il riferimento era il calendario scolastico. Perciò, ci vorrà ancora un po' di tempo per abituarci ai cambiamenti che abbiamo messo in atto dall'inizio dell'anno liturgico. E questo è più che normale». L'anno catechistico, quindi, continuerà nelle celebrazioni dei sacramenti in piccoli gruppi, nelle celebrazioni domenicali all'aperto (dove è possibile), nelle attività dell'oratorio, nell'estate



Attività estive per i giovani prima della pandemia

ragazzi (o nel Grest), nei campi scuola, nelle serate in comunità, nelle feste patronali, nella ripresa delle attività sportive, con gli appuntamenti musicali, con l'espressione artistica della danza e del teatro, con la ginnastica: «Quanto proponevamo e facevamo all'interno delle nostre sale, saloni e chiese - aggiunge il direttore dell'ufficio Catechistico diocesano - ora si sposta "fuori" con tempi e modalità diverse: cambiano le cose da fare, ma i

Don Pinheiro: «Occorre pensare a questa pastorale con creatività»

protagonisti sono gli stessi che accompagniamo nei vari percorsi di fede. Perciò, questo cambio di mentalità, necessario e graduale, non ci impedisce di cogliere ed

evidenziare fin da subito la ricchezza delle occasioni e delle esperienze vissute per dare nuovo dinamismo agli incontri delle tappe già affrontate in precedenza, con un significativo cambio di linguaggio e la scoperta di nuovi mezzi». L'obiettivo è dare concretezza ai vari itinerari di fede parrocchiali, e non solo quelli di iniziazione cristiana per i bambini e i ragazzi, ma anche ai percorsi per i giovani, gli adulti e i nostri

anziani. «Dobbiamo attrezzarci di creatività - aggiunge don Jourdan Pinheiro - e immaginare momenti significativi di preghiera, di ascolto della Parola, di fraternità, di servizio... per ognuno una proposta possibile, pensata e realizzata secondo un discernimento comunitario, in ascolto dello Spirito. È la comunità dei discepoli che prende iniziativa e, senza indugio, è pronta a "partire" e a prendersi cura, senza escludere nessuno. Pensiamo a coloro che chiedono di diventare cristiani da giovani e da adulti, alle persone con disabilità, agli ammalati che vivono nelle loro case. Principalmente, per quanto riguarda le nuove generazioni, dobbiamo proporre luoghi e attività che coniughino le diverse dimensioni della vita cristiana: fede, relazioni, affettività e cultura». Il sussidio del tempo ordinario, dunque, offre molti spunti di riflessione, materiale per la formazione personale e per momenti di incontro in gruppo, affinché siano valorizzati tutti i mezzi di crescita e che non si viva il periodo estivo come tempo di "vacanza della fede". «C'è una spiritualità propria - conclude don Pinheiro - che deve essere scoperta e proposta: legata al riposo, alla cura di sé e dell'ambiente, ai legami di comunità e all'approfondimento dell'amicizia e del fare festa. In particolare, la preparazione immediata ai sacramenti e la loro celebrazione deve essere ben curata: la comunità sia informata e coinvolta diretta o indirettamente. Nelle celebrazioni si tenga sempre presente l'importanza di proporre degli appuntamenti informali di condivisione e di nuove partenze».

L'OMELIA



Il cardinale Marcello Semeraro

«Avviare processi in discernimento e nella sinodalità»

Sinodalità, eucaristia, comunione, discernimento. Su queste parole chiave si è concentrata l'omelia del cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, nella Messa che ha celebrato sabato 12 luglio nel teatro "Pietra Rosa" di Pollina, in occasione della "Statio Ecclesiae Cephalocensis", una tappa del Sinodo diocesano della Chiesa di Cefalù. «Oggi ricorriamo al termine sinodalità - ha detto Semeraro - che è, però, una parola astratta; parliamo di sinodi e con questo intendiamo eventi, che si trovano radunati insieme. All'inizio dell'uso, al contrario, sinodi sono delle persone: sinodo è Cristo, nostro compagno di cammino; sinodi siamo noi, pellegrinante popolo di Dio». Semeraro ha poi fatto riferimento al racconto dei discepoli di Emmaus, su cui il vescovo di Cefalù, Giuseppe Marciante, ha scritto una lettera pastorale. «In quell'episodio - ha aggiunto Semeraro - il Signore si rende presente non più come nei giorni della sua vita terrena, bensì nella nuova condizione di Risorto, proprio in quella medesima maniera con cui oggi lo è a tutti noi, cioè in mistero: nella Parola e nel Sacramento». E proprio sulla Parola proclamata nella pagina di vangelo, le due parabole unificate dal tema della "semina", il Cardinale ha proseguito la sua omelia. La prima parabola, del seminatore, ispira la riflessione sulla necessità di avviare processi: «La sinodalità - ha aggiunto Semeraro - non è anzitutto prendere decisioni, ma piuttosto avviare processi lunghi, lenti e spesso anche faticosi di condivisione e di maturazione; è rispettare pazientemente delle tappe di crescita, senza affrettare i tempi, o cedere all'efficientismo. La sinodalità è discernimento messo in comune. Discernere è un verbo che vuol dire "setacciare", vagliare, distinguere le voci del cuore che ci abitano per poter fare scelte libere, responsabili e consapevoli». La seconda parte della pagina del vangelo, invece, mette al primo posto «La tensione - ha aggiunto il Prefetto della congregazione delle Cause dei Santi - fra gli inizi apparentemente insignificanti e il magifico risultato finale. Quando viene seminato nel terreno, il granello di senape "è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno". Il processo sinodale spesso ci porta a confrontare il poco che abbiamo col molto di cui avvertiamo il bisogno. Potrebbe allora accadere che ci lasciamo sopraffare dal senso d'inadeguatezza, o bloccare dal timore di fallire. Quante volte, per non sbagliare rimaniamo immobili. Occorre, al contrario, avere fiducia nell'opera di Dio».

Alessandro Paone

Monsignor Viva incontra il clero

Un incontro familiare e cordiale, per iniziare a "incrociare gli sguardi", in attesa di conoscersi nel profondo. Lunedì scorso, il vescovo eletto della diocesi di Albano, monsignor Vincenzo Viva ha partecipato a un incontro informale con il presbitero della Chiesa albanese, su invito del cardinale Marcello Semeraro, nella Cattedrale di San Pancrazio martire ad Albano Laziale. «Questo passaggio - ha sottolineato il cardinale Semeraro - è un avvenimento importante nella vita della diocesi, una vita che, come quella di una spiga, viene seminata, cresce, matura, e dona frutto, in attesa del mietitore che raccoglierà questo frutto, che è Dio. Con questa speranza ho chiesto a monsignor Viva di essere qui con noi



Semeraro e Viva nella Curia

quest'oggi». «Ringrazio il cardinale Semeraro - ha detto monsignor Vincenzo Viva - per l'invito a questo nostro primo incontro e per la simpatia e l'affetto paterno che mi ha dimostrato in questi ultimi giorni: giorni in cui ho sentito forte la preghiera di tante persone e in cui

sono ancora un po' confuso, ma sempre fiducioso nella grazia del Signore. I presbiteri sono i primi collaboratori di un vescovo nel suo ministero: qui ad Albano c'è un presbitero ricco, con una forte e bella pluralità, che negli ultimi anni ha dedicato molte energie alla formazione. Mi auguro che insieme potremo raccogliere i frutti di questa unità e collaborazione, intanto vi chiedo di pregare per me e sarebbe bello, per me, essere così generato da voi nel mio ministero episcopale». Poco prima dell'incontro informale in Cattedrale con i sacerdoti, il vescovo eletto Vincenzo Viva era stato accolto dal cardinale Marcello Semeraro all'interno della curia diocesana per un incontro con i direttori, i collaboratori e dipendenti degli uffici. (G.Sal.)

LA NOMINA

Don Gabriele D'Annibale nuovo rettore del Seminario

Il cardinale Marcello Semeraro ha nominato don Gabriele D'Annibale, attuale direttore della Caritas diocesana, nuovo rettore del Seminario vescovile di Albano. D'Annibale subentra a don Alessandro Mancini, a sua volta nominato vicerettore del Pontificio collegio leoniano di Anagni, il seminario fondato da Leone XIII il 22 agosto 1897, che accoglie i seminaristi delle diocesi suburbicarie e del Lazio sud. Fino alla nomina a nuovo rettore, don Gabriele D'Annibale è stato vice rettore dello stesso seminario di Albano, con il particolare compito di inserire i giovani che risiedono nella struttura, inclusi coloro che attendono l'Ordinazione al diaconato e al presbiterato, in quel progetto che vede nella "pastorale di cura" la via nuova del cammino diocesano. Attualmente, dunque, l'equipe formativa del seminario è composta da don Gabriele D'Annibale in qualità di rettore, don Bernard Bulai (con l'incarico di direttore spirituale), suor Grazia Vittigni, suor Laura Oliveri e dall'economista monsignor Gualtiero Isacchi.

La salute, un bene comune

È stato avviato dalla Asl Roma 6 il progetto "Salute: un bene comune", che coinvolge i giovani volontari del servizio civile universale. Il progetto ha come base un percorso formativo che si svolgerà attraverso una serie di incontri tenuti dai professionisti dell'azienda sanitaria, il primo dei quali si è svolto l'8 giugno scorso nel Nuovo ospedale dei Castelli. L'iniziativa mira a contribuire al miglioramento della qualità della vita degli utenti che accedono alle strutture di cura, attraverso una chiara informazione e un'adeguata accoglienza: la promozione della salute e dei diritti attraverso la costruzione di luoghi e momenti di partecipazione dei cittadini organizzati (associazioni) all'attuazione del sistema sanitario territoriale: «Il progetto - spiega il direttore generale della Asl Roma 6 Narciso Mostarda - nasce dalla consapevolezza che la salute dei cittadini non riguarda il solo efficientamento dei servizi, ma deve coscientemente prendere in considerazione la sfera psico-emotiva dei pazienti, soprattutto quelli in condizioni di disagio. Il volontariato nella veste del servizio civile firma un patto etico».



Dettaglio del Catasto Gregoriano

Riparte un piccolo viaggio dedicato a studio e riflessione sul territorio e sul patrimonio dei preziosi beni ecclesiastici della diocesi albanese

La residenza dei vescovi di Albano

DI ROBERTO LIBERA *

Riparte anche quest'anno un piccolo viaggio dedicato allo studio e alla riflessione antropologica sul territorio e sul patrimonio dei beni ecclesiastici della Chiesa di Albano. Attraverso la narrazione di luoghi, eventi e personaggi, si cercherà di allargare lo sguardo sulla diocesi e continuare a costruire, pagina dopo pagina, una "antropologia del sacro". La storia della piazza Vescovile, ad Albano Laziale, è intimamente connessa alle vicende urbanistiche e architettoniche che riguardano Palazzo Lercari. Il cardinale Nicolò Maria Lercari, segretario di Stato di Benedetto XIII Orsini, nel gennaio 1727, decise di ristrutturare il suo casino di villeggiatura ad Albano, costruito nella prima metà del seicento sulle rovine romane delle "piccole terme". I lavori furono mirati al riordino e all'ampliamento

dell'edificio. Il direttore dei lavori, l'architetto Tommaso De Marchis, integrò sei proprietà limitrofe al nucleo originale. Tra queste anche un "orto scoperto", che il Cardinale aveva previsto di destinare a cortile, nel cui atto di vendita è scritto: "Confinata da un lato con il cortile e piazza della Rotonda e seminario delli Reverendissimi Padri delle scuole pie, dall'altro verso mare con le case e tinello del signor Morganti, dalla parte verso Roma con altra porzione del medesimo sito parimenti ad uso di orto delli medesimi Padri di San Alessio che confina con il tinello del detto Signor Morganti, e con quello del Signor Giovanni Santi Galli, e per la parte di sopra verso San Paolo con il rimanente del giardino delli prelati Reverendissimi Padri di San Alessio". Lercari scrisse, successivamente, nel suo testamento riguardo la destinazione dell'edificio: «Similmente dichiaro che dopo la

mancanza di ambedue li sud.i Prelati voglio ed intendo, che il nominato mio Casino d'Albano con tutte le sue pertinenze serva in perpetuo per Residenza de' Cardinali Vescovi protropemore di questa Città». Così, dopo la sua morte, il palazzo diventerà la residenza ufficiale dei vescovi di Albano. La storia di Palazzo Lercari, delle aree e delle strutture urbane a esso connesse, o gravitanti nello spazio circostante, sarà condizionata dall'importanza della sua nuova funzione come residenza episcopale. Il Catasto Gregoriano, nella Pianta della città di Albano (1819-1821), riporta il nome di "Piazza Vescovile" per indicare la piazzetta sul lato sinistro di Palazzo Lercari, rispetto all'ingresso principale. Sulla stessa pianta, il nome di "Piazza della Rotonda" è attribuito allo spazio antistante l'ingresso principale della Chiesa della Rotonda. (1 - segue)

* direttore Museo diocesano di Albano